

Tu, chi sei?

*Un invito alla consapevolezza!*

Immagini dell'autrice.

**Sofia Spampinato**

# **TU, CHI SEI?**

*Un invito alla consapevolezza!*

*Diario filosofico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Sofia Spampinato**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia e  
a tutte le famiglie del mondo  
dove si compie il miracolo  
dell’amore e della vita.”*

*“A miei nipoti Anna, Elisa e Marco  
per l’amore che mi donano e  
per la bellezza del loro cuore.”*

*“A tutti i miei lettori,  
alle loro vite,  
alle loro speranze,  
al loro futuro.”*



## Prefazione

Ti sei trovato dinnanzi ad uno specchio e non capire nulla di te?

Conosci il tuo naso, la tua bocca e i tuoi occhi, ma colui che sta dietro quel bel faccino che ogni mattina fa fatica a svegliarsi nemmeno lo riconosci.

Presi da piccoli deliri di onnipotenza siamo convinti di sapere tutto di noi, della nostra vita e di quella degli altri, abbiamo strumenti tecnologici che ci mettono in comunicazione in tempi reali con l'altra parte del mondo, ma spesso siamo incapaci di ascoltare noi stessi.

Fermarsi, pensare e stare in silenzio è l'ultima cosa che facciamo, ma esistono per fortuna delle circostanze misteriose in cui la Natura rapisce la nostra attenzione e dona, gratuitamente, la sua bellezza. Come uno spiraglio di luce straordinaria nella frenetica vita quotidiana, senza aver bisogno di artifici o di specchi, la Natura apre nuovi orizzonti e si pone al nostro servizio, chiedendoci solo silenzio e la fiducia di un intelletto pronto a riconoscerla, a darle un senso o un nome e l'accoglienza di un cuore che si abbandona e si ritrova in essa.

Hai mai trovato il tempo per ascoltare i bisogni della tua anima, i tuoi reali desideri, ti sei mai preso del tempo per comprendere, fino in fondo, le sfumature del tuo essere?

## **Tu, chi sei?**

Un semplice attimo di silenzio e uno sguardo moderato verso il cielo bastò per dare inizio ad un'autentica fusione d'amore con la natura, che come un vortice impetuoso mi svegliò dal sonno dogmatico delle certezze.

Un urlo della mia coscienza improvvisamente agitò le trabalanti palafitte su cui ergevo una vita fondata su verità celate, false ed ingannatrici.

Una voce che non avevo mai ascoltato mi si presentò dolcemente all'udito; una parola che non avevo scelto di scrivere mi si rivelò alla vista; un cielo che non volevo osservare mi mostrò un chimerico firmamento.

Catturata dal miracolo del silenzio, colsi l'autentica pienezza dell'istante che determinò dentro di me un fluire persistente di immagini e di forme sconosciute. Eppure ero sempre io, per anni mi ero guardata allo specchio e non avevo ancora colto quel piccolo scorcio di paesaggio interiore che sfuggiva al mio divenire. A quell'atto di stupore seguì un'esigenza di liberazione, di sintesi catartica, di raccoglimento e di silenzio.

Ti chiederai a questo punto:

### ***“Perché dovrei leggere questo libro?”***

La ricerca e la scoperta di se stessi, la percezione profonda della realtà in cui viviamo, non è una corsia preferenziale che puoi scegliere oppure no, ma un passaggio obbligato per tutti coloro che aspirano alla felicità e alla costruzione di una vita autentica.



Alla fine di questa mia lunga traversata ho conosciuto il timone che sostiene nell'alta marea e che colma di pienezza, la serenità dei miei giorni, spero che anche tu, con le tue convinzioni e nella pienezza del tuo essere, possa ritrovare o semplicemente riconoscere il reale fondamento della tua vita.

Mi auguro che, attraverso il mio viaggio, tu possa trovare stimoli, suggerimenti, spunti di riflessione, possa avere dei dubbi per incominciare uno tutto tuo.

È un viaggio che non ha bisogno di prenotazioni o di soldi, che non presuppone rinunce, anzi, è un percorso straordinario di cui tu sei la guida, l'interprete ed il protagonista.

**Stavolta ti do un passaggio,  
la prossima volta,  
cerca di prendere la patente!**



## Introduzione

Ero arrivata da pochi mesi dalla mia amata Sicilia, la terra del sole e del calore. Parecchie volte esprimevo rammarichi e nostalgiche rimembranze del mio mare, di quell'aria secca e arida, dei profumi e dei colori della terra che mi aveva nutrito per tanti anni. Quando pensavo alla mia isola, avvertivo un dolore straziante, difficile da immaginare e le urla del mio cuore assomigliavano a quelle di un bambino strappato dalle braccia materne. Inoltre, portavo con me una caratteristica tutta sicula: il lamento! Oddio quanto mi lamentavo! Il compiangermi quasi mi faceva apparire quella realtà meno pesante e dura da affrontare! Non accettavo l'aria umida che ero costretta a respirare, non alzavo mai il capo verso il cielo perché era sempre scuro, per non parlare della nebbia che ebbe in me una reazione quasi apocalittica. Sorridevo a stento e non mostravo nessuna morbidezza, ma solo una forte ostilità verso quel nuovo volto della natura.

In realtà, ero tentata dal familiarizzare con i paesaggi ospitanti, in attesa di uno stupore o di una suggestione che potesse rapire il mio interesse. Come ogni mattina, passeggiavo per la solita strada stretta, forse un po' inquietante, mi lamentavo del freddo e delle mani gelide e rimpiangevo il mio mondo.

In quella mattina del 10 febbraio 2008 qualcosa stava cambiando.

Tra un borbottio ed un altro, finalmente i miei occhi stanchi si fermarono a guardare il cielo che, pur non essendo il mio, era ugualmente un cielo.

Appena abbassai le difese, cominciava ad accadere qualcosa di veramente speciale. Mi fermai ad osservare il tempio del Canova, solenne, maestoso ed imponente. Il cielo non era grigio come tutti i giorni, poiché un insolito e sorprendente raggio di sole lo colorava e una tiepida luce incorniciava, come in un incantesimo, il paesaggio attorno a me. Vedevo le piccole e pittoresche sfumature dei campi, ascoltavo il canto degli uccelli e una forte emozione attendeva che gli consentissi di abbracciarmi. Esterrefatta e sorpresa, decisi di sedermi al cospetto del tempio e di godermi quella piacevole sensazione. In seguito, rialzai lo sguardo e mi accorsi di uno straordinario monte, il Grappa, le cui cime bianche decoravano di lucentezza e di candore il limpido cielo, in cui uccelli viaggiatori disegnavano una traiettoria lineare che rispecchiava, quasi il desiderio di chiarezza che mi albergava.

La natura mi stava mostrando tutta la sua incontenibile bellezza ed armonia. Due colossi s'imponavano ai miei occhi: il tempio del Canova ed il monte Grappa. Dinnanzi a tanta maestosità, mi abbandonai alla finitudine del mio io, quasi come un cucciolo dolcemente, a fine giornata, cerca le braccia materne per dividerne le stanchezze. Per istinto chiusi gli occhi e mi lasciai trascinare dalle galoppanti emozioni, che segnarono dentro di me percorsi indefiniti e, senza svelarmi la meta, mi condussero in una dimensione, dove il confine tra il reale e l'immaginario era quasi impercettibile.

La natura e l'arte umana si sposavano con celerità.

Speravo che quell'istante non finisse più e che, il tempo si fermasse per consentire al sole di penetrare in ogni cellula del mio corpo per rinnovare la mia anima come un fuoco miracoloso ed, in seguito, mi sorpresi del fatto che non mi sentivo più estra-